

SICILIA E EGITTO IN ETÀ ELLENISTICA: RIFLESSIONI SULLE RELAZIONI ARTISTICO-CULTURALI FRA SIRACUSA E ALESSANDRIA

*Elisa Chiara Portale**

Una delle più notevoli eredità dell'impresa di Alessandro Magno fu, com'è noto, l'inserimento dell'Egitto nel mondo greco-ellenistico, di cui la metropoli che dal grande conquistatore prende il nome, *Alexandreia pros Aegypton* (a indicarne la condizione speciale rispetto al Paese di millenaria civiltà ove fu impiantata), sarebbe stata uno dei centri politici, economici e culturali di maggior rilievo. Di qui la necessità, considerando le relazioni in campo artistico-culturale tra la Sicilia e l'Egitto di età ellenistica, di concentrare l'attenzione sul flusso di rapporti istituitosi nel IV-III secolo tra la capitale tolemaica, nuova stella polare del firmamento ellenistico, e la grande isola mediterranea, anzi, più specificamente, la principale città greca Siracusa, prima di volgere lo sguardo sul restante contesto isolano e sulla documentazione di II-I secolo, attestante un cambiamento di orizzonte sia per quanto attiene all'areale coinvolto in Sicilia (più ampio) sia per i caratteri (per taluni versi più recettivi) assunti nel dialogo con il mondo egiziano-alessandrino.

Tali relazioni, in effetti, sono in prima istanza connesse ai vincoli di natura politico-economica, oltreché ideologica, fra il potente regno macedone d'Egitto e il regno siracusano di Agatocle (317-289 a.C.), rafforzati sotto la successiva longeva *basileia* di Ierone II (re dal 269 al 215) fino all'ultimo monarca di Siracusa Ieronimo (215-4 a.C.). Esse saranno poi radicalmente riconfigurate nel nuovo quadro locale e internazionale del Tardo Ellenismo, quando sarà Roma l'elemento trainante di un ancor più vivace e intenso *network* di scambi – che abbraccia anche la Sicilia, ed in particolare le città ben inserite nei traffici marittimi per posizione e disponibilità di capitali – all'interno della *koiné* mediterranea, in cui Alessandria mantiene un forte *appeal* per il prestigio delle officine e delle produzioni, nonché per il successo delle tradizioni e dei filoni culturali e culturali egiziani.

La mobilità geografica tra i due ambiti nel III secolo da parte di personaggi dell'*élite* politica o intellettuale – da Teocrito a Sosifane, Rintone, Monimo, Teodoro e Ninfodoro, passati dall'isola occidentale ad Alessandria, a Callimaco a Nicia di Mileto, legatisi in nozze a donne di Siracusa, al grande Archimede, attivo nell'una e nell'altra capitale, alle figure della famiglia regale di Siracusa che si citeranno – sottende un analogo movimento di uomini e donne comuni quali mercenari, commercianti, emigrati o semplici visitatori¹, di cui dà l'immagine più icastica l'*Idillio* XV di Teocrito *Le Siracusane* o *Adoniazousai* ambientato nella metropoli tolemaica², e un parallelo movimento di idee, mode, culti, tendenze culturali e stilistiche, artisti e artigiani, oggetti (dalle monete ai manufatti alle derrate d'im-

* Dipartimento Culture e società – Università di Palermo. chiara.portale@unipa.it.

¹ RIZZO 1973, pp. 31-57; MANGANARO 1989; CACCAMO CALTABIANO 1995. Su Archimede vedi recentemente DI PASQUALE – PARISI PRESICCE 2013, e ivi riferimenti e bibliografia.

² BURTON 1995.

portazione in un senso o nell'altro), che si espanderà nella successiva fase di II e I secolo allargando il suo campo d'azione all'intera isola, ma con incidenza diversa³.

Ricostruire le fila di questo intreccio di relazioni, per individuarne più nitidamente i risvolti sul piano della cultura figurativa e materiale, non è semplice nell'attuale stato delle conoscenze e richiederebbe una discussione ben più articolata di quella che si potrà offrire in questa sede. Mi limiterò qui, piuttosto, a prospettare alcuni filoni d'indagine che consentano di focalizzare le direttrici e modalità principali dell'interazione culturale tra le due regioni nell'*excursus* cronologico considerato, partendo dal livello aulico-regale che ne è l'iniziale e più efficace motore.

Per primo fu Agatocle, a seguito dell'audace campagna d'Africa scientemente rivestita di connota-



1. Aureo di Agatocle imitante il tipo tolemaico di Alessandro con scalpò di elefante - *Athena Alkidemos* (da PORTALE 2011 e 2013)

zioni "alessandree" (FIG. 1), ad assumere in Sicilia il titolo regale e ad adottare modelli comportamentali ispirati alla condotta dei diadochi contemporanei⁴, rafforzando il proprio prestigio internazionale attraverso un'accorta politica matrimoniale che lo collegava appunto a Tolemeo I d'Egitto, di cui sposò la figliastra Teossena, e al protetto di Tolemeo, Pirro, cui diede in moglie la propria figlia Lannassa. Quest'ultima approderà alla corte d'Epiro con un sontuoso corteo "regale"⁵, come "regale" è l'«*instrumentum*» (vasellame e suppellettili preziose) affidato in punto

³ Sul tema dei rapporti tra Sicilia e l'Egitto si è più volte soffermato N. Bonacasa; mi limito a citare BONACASA 1995; BONACASA 2001; BONACASA 2003. Manca a tutt'oggi un censimento puntuale degli oggetti di importazione alessandrina, invero non frequenti nel *record* archeologico siciliano, nonostante la notevole intensità di relazioni tra gli ambienti siracusano-alessandrino e, in misura minore ma ugualmente di rilievo, siciliano occidentale-tripolitano- alessandrino. A titolo esemplificativo, si può richiamare per l'epoca medioellenistica (seconda metà III-inizi II sec. a.C.): un *askos* fittile in forma di satiro adagiato sull'otre, da Siracusa (DI PASQUALE - PARISI PRESICCE 2013, p. 205, n. I.4.2 [A. Granata], con bibliografia: dalla necropoli intercettata durante la costruzione dell'hotel Panorama, fine III- inizi II sec. a.C.); vasellame in vetro, da Naxos (BACCI SPIGO 1984, pp. 58 sgg., tav. II, fig. 2, coppa emisferica da una tomba in proprietà Scalia, fine III sec. a.C.) e Morgantina (GROSE 1982, piatto e coppe in vetro incolore, fine III o inizi II sec. a.C.); una coppa emisferica in *faïence*, da Assoro (MOREL 1966, pp. 237-239, fig. 9 e, dalla tomba 7bis, età iberiana); gioielli (vedi *infra*). Per l'età tardoellenistica: qualche raro "grottesco anatomico" fittile di II-I sec. a.C. da Lilibeo? (Antiquarium di Mozia, inv. 4205: idrocele, inedito) e Naxos (gobbo, inedito); un manico figurato di specchio in osso da Lilibeo (Di Stefano 1984, da una tomba di II sec. a.C.-I d.C.); forse un Satiro in avorio dalla Sicilia, confluito nella collezione Sambon e ora a Baltimora, in origine applicato ad un mobile (REEDER 1989, p. 216, n. 115, II sec. a.C.); un bronzetto raffigurante Arpocrate da Solunto (TUSA 1984, dalla casa omonima, I sec. a.C./d.C.); piatti e coppe in vetro "millefiori", da Morgantina (GROSE 1982, pp. 24-25, fig. 5, prima metà/metà I sec. a.C.). Per la monetazione vedi il materiale e la bibliografia raccolta in CACCAMO CALTABIANO 1995. Per la diffusione dei culti egizi in Sicilia, tra i numerosi studi dedicati dall'A. all'argomento, si rinvia alla sintesi aggiornata di SFAMENTI GASPARRO 2006, pp. 259-314, con riferimenti bibliografici, necessitante tuttavia di una revisione critica della documentazione archeologica. Per lo spostamento di artisti, per l'età tardoellenistica vedi le testimonianze discusse da PORTALE 1995a, pp. 161-173, e *infra*; resta incerto se l'eco suscitata già a fine III-inizi II sec. a.C. ad Alessandria dalla tipica formulazione siceliota (siracusana) del capitello corinzio denoti una presenza di scalpellini dall'isola in Egitto (sul problema, PORTALE 2002, pp. 280, 285-286, 292, con riferimenti; PORTALE 2004, p. 254). Resta ancora da chiarire la valenza dei ritratti in calcare del Museo "Paolo Orsi", della prima metà-metà del I sec. a.C., che a dire dell'editore (GENTILI 1952, part. 192) «furono aggiunti all'antica raccolta del Museo dopo che, pare, eran serviti di zavorra ad un naviglio che rientrava dall'Africa», ma con più verosimiglianza andranno intesi come opere, di notevole impronta "alessandrina", esposte in origine a Siracusa, forse in contesto sacro alle divinità egizie (?). Per una provenienza egiziana delle opere si esprime ora BONACASA 2003. Per quanto riguarda le derrate, la descrizione della nave di Ierone (vedi *infra*) cita per l'enorme carico del colosso donato a Tolemeo grano, pesce salato siculo, lana e altri prodotti non meglio specificati.

⁴ Vedi più ampiamente PORTALE 2011, part. pp. 288, 292-293, 300, fig. 1 per le emissioni "alessandree" di Agatocle, e per il tipo tolemaico, e.g., PFROMMER 1999, pp. 49-52, part. figg. 83a-b.

⁵ Diod. XXI, 4,1.6-8. Vedi CONSOLO LANGHER 2000, pp. 276, 304 sg.; LEHMLER 2005, pp. 191 sg.; PORTALE 2011 (2013).

di morte da Agatocle stesso, «*cum omni pecunia et familia*» (Iust. XXIII, 2,6), a Teossena rinviata ad Alessandria coi figliolotti nel timore di vendette trasversali⁶. Più tardi, all'epilogo dell'autonomia siracusana nei rivolgimenti della seconda guerra punica, ancora ad Alessandria troverà scampo Zoippo (214 a.C.), genero di Ierone II ivi spedito dall'ultimo re Ieronimo come ambasciatore presso Tolemeo IV e trattenutosi in volontario esilio, mentre invano la moglie Eraclea chiederà di poterlo raggiungere con le figlie, nel tentativo di sfuggire al bagno di sangue che avrebbe annientato la stirpe ieroniana (Liv. XXIV, 26).

La testimonianza più eclatante delle relazioni strette e amichevoli tra i due regni, ed insieme il resoconto più dettagliato delle specialità costruttive, tecnologiche, tematico-formali e ornamentali degli *ateliers* siracusani è data dalla notizia del donativo eccezionale che Ierone II elargì ad un Tolemeo, quasi certamente il III, proprio mentre una penuria alimentare affliggeva (persino!) l'Egitto (subito dopo il 240 a.C.)⁷: la strabiliante nave *Syrakosia*, la più grande dell'antichità, oggetto di un'apposita *ekphrasis* pervenutaci tra le descrizioni raccolte da Ateneo di Naucrati dei mirabolanti "palazzi galleggianti" dei re ellenistici (Mosch. *apud* Ath. V, 206e-209e), ove a Ierone fa degna compagnia un altro Tolemeo, il IV, con la celeberrima *Thalamegos* approntata per la navigazione di diporto sul Nilo (Kallix., *apud* Ath. V 204c-206d)⁸.

La nave ieroniana, al cui impianto – diversamente dalla più tarda imbarcazione tolemaica – presiedevano anche scopi pratici, in sintonia con l'efficace pragmatismo del committente⁹, era completa di un enorme carico di viveri e altre eccellenze produttive isolate (grano, pesce salato, lana...). Giunta a destinazione, la *Syrakosia* fu tratta in secco nel porto della metropoli lagide e ribattezzata *Alexandris*¹⁰, essendo troppo grande per trovare posto altrove!

Con la sua stazza eccessiva, che presupponeva avveniristici sviluppi dell'infrastrutturazione portuale¹¹, il colosso progettato da Archimede rappresentava una mostra permanente delle capacità e delle attrattive del regno siciliano, quasi una riproduzione ideale di Siracusa, con le mura e i Telamoni esterni, i ricchi depositi di derrate, il piano mediano configurato a mo' di lussuoso quartiere residenziale decorato con temi iliadici (sui pavimenti, le pareti, e persino i soffitti e le porte), il ponte superiore con ginnasi, portici con pergolati e giardini, un prezioso tempio di Afrodite colmo di pitture, statue, vasellame e suppellettili, una biblioteca con sala di lettura e l'eliotropio di Acradina riprodotto sul soffitto, bagni con acqua calda, e servizi pienamente adeguati (magazzini, stalle, cisterna, acquario, scialuppe, ingegnosi apprestamenti difensivi)¹². Al contempo, esso era un monumento della generosità del re, eternato sull'epigramma encomiastico del poeta ateniese Archimelo inciso sulla prua: «Chi rivoltò dalla terraferma questa carena? ... fu Ierone di Ierocle che a tutta la Grecia e alle isole in dono portò ricche messi, quello che ha lo scettro di Sicilia, il Dorico» (Ath. V,

⁶ VÖSSING 2004, p. 61 (nota 3); cfr. CONSOLO LANGHER 2000, p. 321 (nota 17).

⁷ Tra i numerosi studi recenti sulla nave di Ierone mi limito a citare BONINO 2010; CASTAGNINO BERLINGHIERI 2010; sugli aspetti ideologici PORTALE 2013.

⁸ PFROMMER 1999, pp. 93-117, e ivi bibliografia precedente.

⁹ Autore egli stesso di un trattato di agronomia (Varro, *de re rust.* 1, 8,1; Col. 1, 1, 8; Plin., *N.H.* 18, 4, 22) e di un'efficiente riorganizzazione del sistema produttivo e fiscale, poi tramandata come *lex Hieronica* (Cic., in *Verr.* II, 3); vedi BELL 2011b, che dedica particolare attenzione ai risvolti sul piano culturale della "agrarian policy" del re.

¹⁰ Lo stesso poeta ricevette da Ierone un grosso donativo di grano, che glielo fece recapitare a sue spese al Pireo. Sull'evergetismo di Ierone II vedi PORTALE 2004, e ivi altri riferimenti.

¹¹ ZEVI 2001.

¹² Per la lettura in tal senso dell'intera costruzione, vedi PORTALE 2013.

209e, traduzione di A. Marchioni). Non a caso, sarà Ierone a riscuotere la palma come «il più grande evergete verso i Greci e il più desideroso di fama» nel noto giudizio di Polibio (V, 8,6)¹³.

Dato il naufragio delle manifestazioni dell'arte aulica in cui esso doveva trovare la principale espressione, resta per noi difficile da percepire in concreto tale binomio Siracusa-Alessandria sul piano della cultura artistica. Tuttavia già alcuni aspetti del quadro che di Agatocle dipingono le fonti letterarie (seppur filtrato attraverso un'ottica per lo più decisamente ostile) confermano la precoce ed effettiva pregnanza del modello regale macedone-alessandrino anche nella cultura materiale e nell'immagine del re di Siracusa.

A quest'ultimo sono riferiti un grandioso edificio per banchetti, di cui si dirà, ed un ingente complesso pittorico di soggetto bellico-regale esposto all'interno dell'antico tempio di Athena nell'acropoli di Ortigia (*pugna equestris Agathoclis regis*: Cic., in *Verr.* II, 122). Si tratta, nella fattispecie, di un'elaborazione originale, verosimilmente in forma di narrazione "ciclica", di modi e temi del filone encomiastico affermatosi nella grande pittura sulla scia delle campagne vittoriose di Alessandro Magno¹⁴ e sfruttato particolarmente dai diadochi che ne rivendicavano l'eredità per i rispettivi regni (Tolomeo, come sappiamo, si era persino impossessato a tal fine delle spoglie mortali del Macedone, venerate quale crisma di legittimità del suo potere). La battaglia di Agatocle si articolava in una serie di tavole che esaltavano l'eroismo carismatico del neo-proclamato re narrandone per "staccati", presumibilmente, uno o più momenti *clou* dell'impresa africana¹⁵. Con ogni verosimiglianza, solo in età più recente a tale monumento regale fu contrapposta nello stesso *Athenaion* l'altrettanto grandiosa serie di 27 ritratti dipinti dei re e tiranni di Sicilia, per iniziativa di Ierone o un suo rampollo, atta a legittimare la dinastia al potere inserendola all'interno di una galleria genealogica allargata all'intera storia isolana, nella cornice di un prestigioso contesto sacro, analogamente ad altri esempi di cicli dinastici eretti per iniziativa dei maggiori re ellenistici¹⁶.

L'altra realizzazione celebre di Agatocle nella capitale era il sontuoso salone per banchetti, l'*Edificio/Sala per sessanta letti*, presumibilmente compreso nella reggia¹⁷, funzionale a quel momento nodale della vita del monarca che è il banchetto collettivo elargito periodicamente¹⁸, in uno scenario di fasto e di grandiosità della cornice architettonica paragonabile agli edifici simposiali di carattere sia duraturo che effimero eretti dai re del Primo Ellenismo, e massimamente dai Tolemei¹⁹. Anche Agatocle poteva allestire nei suoi quartieri regali, nell'*Oikos* suddetto, feste e ricevimenti per masse di ospiti differenziati secondo una studiata gerarchia, laddove la commensalità con il re nell'edificio monumentale era riservata ad un gruppo privilegiato.

¹³ PORTALE 2004, con riferimenti.

¹⁴ Vedi, *inter alia*, COHEN 1997. Sul ciclo agatocleo e le sue valenze, PORTALE 2011.

¹⁵ PORTALE 2011, pp. 290-312, con la bibliografia precedente e riferimenti ai monumenti confrontabili.

¹⁶ PORTALE 2011 (2013), pp. 290-292; PORTALE 2004, pp. 262-264, con altri riferimenti, e ivi, pp. 258-262 per i gruppi raffiguranti membri della dinastia eacide dedicati da Gelone (figlio di Ierone) e Nereide (figlia di Pirro e Lanassa di Agatocle) nei santuari di Delfi e Olimpia, e per "Familiengruppen" paragonabili noti per le dinastie tolemaica (che si distingue per l'organizzazione precoce e capillare di un reale culto dinastico: un ciclo dei *syngeneis* del re era incluso, ad esempio, fin nell'*oikos* dionisiaco della *Tbalamegos*: Ath. V, 205e-f; PFROMMER 1999, pp. 112-114), antigonide, attalide.

¹⁷ LEHMLER 2005, pp. 102 sg.; PORTALE 2011, pp. 273-278, con altri riferimenti.

¹⁸ Sul banchetto regale vedi specialmente VÖSSING 2004, pp. 27-186, e 52 sg., 60 sg., 131 per le notizie su Agatocle e i tiranni siracusani; PORTALE 2010.

¹⁹ PORTALE 2011, con riferimenti.

In tale contesto simposiale egli è descritto vantarsi del proprio talento di artigiano, brandendo un vaso patorio in oro (!) (Diod. XX, 63,4.1-5)²⁰, ma anche approfittare della perdita di autocontrollo degli ospiti per mettervi allo scoperto gli oppositori e sbarazzarsene (Diod. XX, 63,1.1-7.5), oppure mostrarsi, tra danze e suono di flauti, in vesti lussuose e femminee quale il «*kerokotos*» (Diod. V, 3,3.5-7). Si tratta di un abito di color zafferano con connotazioni legate alla sessualità e all'immagine di Dioniso²¹, un “costume” invero insolito, ma che doveva avere una valenza positiva nell'ideologia regale, come confermerebbe un aneddoto riferito ancora ad uno dei Tolemei, l'VIII: costui si sarebbe presentato a Scipione Emiliano Africano e agli altri ambasciatori romani (140/139 a.C.) con un consimile abito variopinto e femminile definito dalle fonti «*perlucida vestis*» (Iust. XXXVIII, 8,10-11) o «*chitoniskos poderes*» (Poseid. FG rHist 87, F6, apud Ath. XII 549d-e), che impressionò sfavorevolmente gli ospiti romani, ma era certamente esibito in buona fede dal re come parte integrante della “scenografia” del monarca cultore della *tryphe* (lusso e abbondanza), elargitore di felicità e benessere ai sudditi, come lo qualificano il vaso “dionisiaco” d'oro puro e gli epiteti ufficiali²².

D'altro lato, mentre il vasellame aureo contrassegna il privilegio dei personaggi di lignaggio reale, oltriché delle divinità cui era per più antica tradizione riservato, nella ridefinizione ideologico-comportamentale connessa all'affermarsi dell'istituto della *basileia* anche la suppellettile preziosa in argento riveste il ruolo di *status symbol*, come segno di appartenenza alla società di corte, all'*élite* degli amici del re o dei suoi adepti: quelli che, per l'appunto, godono della possibilità di partecipare alla sua mensa e riceverne doni, quali gli oggetti siffatti. Per la prima categoria (vasi d'oro), proprio nell'età di Agatocle, ma purtroppo senza un contesto attendibile di riferimento data la provenienza da scavi illegali, abbiamo per la Sicilia l'eccezionale coppia di *phialai* auree “di Caltavuturo” e del Metropolitan Museum, forse in origine appartenenti al tesoro di un santuario²³, a riscontro non solo dell'attendibilità sugli aneddoti relativi ai «*chrysa ekpomata*» sfoggiati da Agatocle (Ath. XI, 466a), ma anche del livello qualitativo e dell'impronta “persianizzante” di queste categorie di vasi preziosi, documentata, tra i complessi più significativi, dal tesoro di argenteria e oreficeria di Tuch-el-Karamus sul Delta egiziano, che consente di seguirne l'evoluzione dalla fase persiana a quella macedone-alessandrina²⁴.

In Sicilia scarseggiano, in generale, anche i reperti della toreutica; il recupero, per lo più, in scavi di frodo rende particolarmente ardua la ricostruzione delle modalità di circolazione di tali prodotti per la stessa età iberoniana, cui risalgono rinvenimenti importanti. È il cd. tesoro di *Eupolemos* di Morgantina (FIG. 2) a offrire l'esemplificazione più ragguardevole della produzione sontuaria, oggi quasi totalmente dispersa, che dovette svilupparsi a Siracusa per le esigenze della committenza au-

²⁰ CONSOLO LANGHER 2000, pp. 217 (nota 36), 230, con bibliografia precedente. Per le valenze del vasellame d'oro per l'ideologia regale, PORTALE 2010, part. pp. 222-225.

²¹ GHERCHANOC 2003, pp. 754 sgg., 776 sgg., 781 sgg. Per il legame di tale abbigliamento con l'immaginario dionisiaco e regale tolemaico, si pensi al simulacro di Dioniso recato in processione nei *Ptolemaia* di Alessandria vestito di chitone purpureo e sopravveste trasparente color zafferano, in atto di libare da un vaso (*karchesion*) d'oro (Ath. V 198c). Cfr. PORTALE 2010, p. 224 (nota 18), con riferimenti.

²² Gli epiteti ufficiali del re erano, significativamente, Evergete e Trifone; più tardi, Tolemeo XII avrà quelli di *Auletes* e *Neos Dionysos*. Sull'episodio richiamato vedi la fine analisi di HEINEN 1983, part. pp. 125 sgg. Per il valore attribuito a tale stile di vita, vedi e *contrario* le accuse rivolte da un cortigiano dell'Aulete (Luc., *De calumn.*, 16) a un filosofo che si era rifiutato di travestirsi da donna e bere vino alle Dionisie, ciò che significava rifiutare il genere di vita e la *tryphe* del sovrano (GHERCHANOC 2003, p. 784).

²³ GUZZO – SPATAFORA – VASSALLO 2010; ivi bibliografia anche sull'esemplare gemello del Metropolitan Museum.

²⁴ PFROMMER 1999, pp. 36-45, part. figg. 68-71, e ivi bibliografia precedente. Ampii riferimenti su questo genere di produzioni e la loro distribuzione in GUZZO – SPATAFORA – VASSALLO 2010.



2. Veduta d'insieme del tesoro di argenteria da Morgantina e il tondo ad altorilievo con Scilla (da GUZZO 2002).



3. Copri-toupet in oro da Finziade (da LA TORRE 2008).

lica, in sintonia con le analoghe manifatture attive in ambito particolarmente alessandrino e, in Occidente, a Taranto²⁵. Si tratta di un cospicuo *set* di argenti, comprendente, oltre a un elmo da parata, vasellame da tavola, oggetti per il culto e la cosmesi (vasi per simposio e libagioni, un altarinio, una o due pissidi con coperchio figurato dette “sacre a tutte le divinità” nelle relative iscrizioni), finemente cesellati e arricchiti da dorature e talvolta da inserti figurati (tra cui l'*emblemata* con una straordinaria immagine di Scilla) (FIG. 2B). Il sito verosimile di ritrovamento è una modesta abitazione nel centro di Morgantina²⁶, dove i preziosi potrebbero essere stati interrati nell'intervallo fra la caduta di Siracusa (212 a.C.) e quella di Morgantina (211 a.C.) nell'intento di preservarli da eventuali razzie da parte romana, anche se non si può escluderne l'occultamento in circostanze successive alla conquista e all'assegnazione della cittadina ai mercenari iberici (i quali potrebbero aver portato con sé oggetti razzati a Siracusa durante il saccheggio del 212). Sta di fatto che suppellettili di tale qualità riflettono un gusto aulico di ascendenza alessandrina, rielaborato alla luce delle predilezioni distintive dell'artigianato siceliota (manufatti di foggia pseudo-architettonica, cornici a *kyma* “ieroniano” o lesbio, fregi a meandro prospettico, e lo stesso tema di Scilla così legato al paesaggio mitico isolano), che porremmo per l'appunto presso l'ambiente di corti di Siracusa, donde esse potrebbero essere pervenute nella cittadina interna attraverso un dono del re ad un personaggio locale – come nel caso delle falere di Filarco di Centuripe, appartenute in origine a Ierone II²⁷ –, ovvero, in alternativa, nei torbidi legati alla caduta dello Stato siracusano.

In circostanze forse analoghe potrebbe avere preso la via di Finziade (Licata), conflueno in un tesoro murato entro una struttura abitativa intorno al 200 a.C., un *sakkos* (copri-toupet) in oro di marca alessandrina²⁸ (FIG. 3), che può darci un'idea

del livello raffinato di oreficerie e gioielli, quali solo episodicamente ritroviamo nel *record* materiale, in corredi funerari o tesoretti rinvenuti nell'isola (ad esempio a Naxos, Gela o Randazzo)²⁹, mentre più frequente ne è la riproduzione nell'ornato delle grandi terrecotte di destinazione religiosa.

²⁵ GUZZO 2002.

²⁶ BELL 1997.

²⁷ Cic., in *Verr.* II, 4,29. Le falere erano ancora gelosamente custodite dal proprietario all'epoca di Verre: LAZZERETTI 2000 (2004), pp. 273, 278-297, 301-304.

²⁸ LA TORRE 2008. Cfr. ad esempio l'esemplare dal tesoro di oreficeria al J. Paul Getty Museum di Malibu: PFROMMER 1999, pp. 125-134, part. 128 ss., figg. 147a-c.

²⁹ Vedi la panoramica di LIPPOLIS 2008.



4. Testa femminile con acconciatura a “melone” e crocchia con riccioli calamistrati, da Camarina (da PISANI 2011).



5. Statuetta fittile femminile da archetipo siracusano, da Morgantina (da BELL 1981).

Ad un busto fittile di tipo siceliota, segnatamente, è plausibile appartenesse la straordinaria testa fittile di una divinità giovanile da Camarina (FIG. 4)³⁰, acconciata secondo l’acconciatura “a melone” con treccia avvolta sul capo, introdotta nell’iconografia aulica da Arsinoe II regina d’Egitto e diffusa nell’artigianato e nella glittica contemporanea, con l’inserzione di una crocchia con riccioli calamistrati ricadenti sulla nuca parimenti improntata a *cliché* tolemaici, seppure il volto più austero reinterpreti il modello in senso classicheggiante. Una simile commistione di tratti moderni e stilemi tradizionali classici si rileva, d’altronde, in alcuni esemplari da Morgantina di probabile matrice siracusana, che ripropongono nella plastica di carattere sacrale archetipi adottati altresì per le teste di giovani dee nella monetazione di Siracusa, a partire da Pirro³¹.

La rielaborazione anche nella coroplastica seriale di mode non di rado riscontrabili nell’elegante artigianato fiorito nella capitale egiziana³² – senza che sia possibile, per lo più, postulare una priorità dell’uno o dell’altro ambiente artistico nell’adozione di determinati motivi – si rileva qua e là in alcuni tipi di figurine femminili del genere “tanagrino”, diffuso nell’intera *koimé* ellenistica a partire dalle più antiche formulazioni ateniesi di marca prassitelica, ma rifoggiato a Siracusa e nei centri satellite con creazioni originali (FIG. 5) che per certi tratti della resa dei mantelli e delle teste velate, gli scialli frangiati, le pieghe ad “angolo” che articolano il panneggio sulle gambe e altri stilemi riflettono soluzioni familiari nella piccola plastica alessandrina, anche in materiali più pregiati. Un caso assai noto è quello della “danzatrice Baker” oggi al Metropolitan Museum di New York (tardo III sec. a.C.), acquisita sul mercato antiquario con indicazione di provenienza dalla capitale tolemaica, ma dubitativamente assegnata da M. Bell proprio a Siracusa, in virtù della consonanza con l’artigianato locale che ripropone più volte il tipo in questione³³.

Del resto le tangenze tra i due ambienti artistici sono diverse, e possono essere state corroborate dall’adesione dell’iconografia ufficiale dei dinasti siracusani a mode tolemaiche, percepibile attraverso la documentazione numismatica specialmente per la *basilissa* Filistide (FIG. 6), che pare orientarsi alla monetazione delle regine tolemaiche anche

³⁰ PISANI 2011, con riferimenti ai manufatti tolemaici.

³¹ BELL 1981, pp. 48 sg., 66, 146-148, nn. 145-152, tavv. 39-42. Per un esempio di notevole livello da Siracusa, vedi DI PASQUALE – PARISI PRESICCE 2013, p. 198, n. I.3.11 (A. Musumeci).

³² Vedi *e.g.* le rappresentazioni delle regine sui vasi in *faïence* con dediche iscritte, funzionali al culto dinastico: BURR THOMPSON 1973, *passim*. In piena seconda metà del secolo, il tipo “VIII” delle figurine femminili di Morgantina rivela consonanze stilistiche significative con le rappresentazioni di Berenice II, per il simile rapporto conflittuale corpo-panneggio, laddove le *oinochoai* tolemaiche dell’epoca del Filopatore adottano lo stilema della “piega assiale” sul mantello, prediletto dai coroplasti siciliani a partire dall’avanzato secondo quarto-metà del III secolo (BURR THOMPSON 1973, p. 111, note 4-5; riferimenti specifici e discussione dei singoli tipi sicelioti con tale formula in PORTALE 1995, II, 15-19 e III, 10).

³³ BELL 2012, p. 197, nota 56.



6. Emissione argentea della regina Filistide (da <http://www.mfa.org/collections/object/16-litrai-of-syracuse-with-head-of-philistis-struck-under-hieron-ii-877>)



7. Ritratto femminile da Siracusa (foto dell'A.).

per aspetti più sostanziali delle coniazioni a lei intestate³⁴. Viene, così, largamente accolto nella coroplastica siciliana della seconda metà del III secolo il “volto d’epoca” definito *Berenice-type* dalla Burr Thompson, che M. Bell ha potuto ribattezzare, per la Sicilia, come *Berenice-Philistis type*, proprio in considerazione della stretta affinità tra le effigi delle due regine, cui a partire dall’ultimo ventennio del secolo-inizi del successivo subentra il tipo fisionomico con acconciatura “cnidia”, volto più affusolato e patetico, occhi grandi, bocca minuta, etichettato dalla studiosa americana *Arsinoe-type*³⁵. Ad un livello qualitativo diverso, anche una fine effigie femminile in marmo rinvenuta a Siracusa (FIG. 7), in circostanze purtroppo non “parlanti”, e tuttora mancante di un’approfondita analisi tecnico-stilistica, rivela una notevole vicinanza ai ritratti della regina egiziana Arsinoe III³⁶.

La possibilità di una più variegata ricezione di modelli tolemaici trapelerebbe anche dalla testimonianza, seppur a oggi isolata, resa da una matrice per *bullae* dall’area centrale di Camarina³⁷. Questa è contrassegnata dalle teste accollate di profilo di una coppia divina (Zeus ed Hera o Dione?), secondo la nota formula iconografica escogitata per i *theoi adelphoi* egiziani e adottata per altre coppie divine quali specialmente Serapide e Iside³⁸, che compaiono in tal guisa anche su emissioni monetali di zecche siciliane assegnate al tardo III sec. a.C.³⁹. Una combinazione dei due busti divini affiancati, in posizione però frontale, si riscontra altresì, nella stessa epoca, sugli *emblemata* a rilievo di una serie di coppe “calene” di produzione siracusana⁴⁰ nonché, sporadicamente, anche nella forma della protome “doppia” fittile⁴¹, attestando una diffusione relativamente precoce delle iconografie “alessandrine” in connessione a pratiche devozionali, votive o funerarie in cui, fra le altre divinità tradizionali, trova spazio la coppia Serapide- Iside.

Anche altre testimonianze, oltre a quelle della plastica, della toreutica e della monetazione ufficiale, possono contribuire a delineare un quadro di relazioni di scambio culturale che non prefigura co-

³⁴ Vedi CACCAMO CALTABIANO – TROMBA 1990, pp. 161-183; CACCAMO CALTABIANO – CARROCCIO – OTERI 1997.

³⁵ Vedi BURR THOMPSON 1963, p.32; BELL 1981, p. 65, per il tipo “Berenice-Filistide”.

³⁶ DI PASQUALE – PARISI PRESICCE 2013, p. 188, n. I.2.2 (A.M. Manenti). Si veda, fatto salvo il notevole dislivello qualitativo, la magnifica testa di Arsinoe III dal Serapeo di Alessandria, originariamente accoppiata ad un’effigie di Tolemeo IV e a una testa di Serapide: PFROMMER 1999, p. 93, figg. 126-127.

³⁷ PISANI 2011, pp. 10-11, figg. 23-24.

³⁸ Cfr. CARROCCIO 2004, pp. 230-234, con riferimenti e bibliografia; ivi, 234-242 revisione sintetica dell’iconografia isiaca riscontrata sulla monetazione delle zecche siciliane dal tardo III sec. a.C.; SFAMENI 2006, con altri riferimenti.

³⁹ PISANI 2011, *loc. cit.*, con riferimenti.

⁴⁰ Per questa classe manca uno studio archeologico del materiale siciliano dopo il vecchio lavoro di CARPINTERI 1930, pp. 6 sgg., part. 10-11, 23, 31-32; vedi *e.g.* DI PASQUALE – PARISI PRESICCE 2013, pp. 185-186, nn. I.1.21-22 (A. Crispino). L’attribuzione a officine di Siracusa resta la più verosimile.

⁴¹ ISLER – SQUAITAMATTI 1990, pp. 89-90, n. 133, tav. 16. Per una discussione dei pochi altri fittili di provenienza siciliana (da Centuripe, Messina, Lipari) di tema isiaco-alessandrino, databili tra II e I sec. a.C., si rinvia a PORTALE 1995, II-145, con i relativi riferimenti.

munque, in alcun caso, una dipendenza supina da modelli esterni, bensì il recepimento e riadattamento che integra le suggestioni “straniere” nella salda cornice “siceliota” delle tradizioni artigianali, delle consuetudini decorative, dei contesti e condizioni di fruizione peculiari cui sono destinate le creazioni delle manifatture isolane.

Mette conto peraltro, proprio a proposito di contesti e destinazioni, di segnalare una possibile convergenza nell'avanzata seconda metà del III secolo tra le due metropoli Siracusa e Alessandria finora poco percepita⁴², a causa dell'insufficiente livello di conoscenza del quadro monumentale della *Neapolis* siracusana e delle aree circconvicine, da un lato, e delle note difficoltà di ricostruzione dell'architettura e urbanistica alessandrina, dall'altro. L'articolato intreccio di architetture sacre e complessi ricreativi, giardini dalle piante rigogliose e luoghi di svago, pratiche cultuali e culturali (la biblioteca!) sul ponte superiore della *Syrakosia*, cui si è fatto cenno, richiama un carattere notevole anche dei più ampi complessi architettonici realizzati per iniziativa del re, di cui abbiamo testimonianza nella *Neapolis*. Questi ultimi costituiscono insiemi urbanistici di inedita grandiosità e complessità, disposti su più terrazze e con orientamenti ora unitari ora sfalsati a ventaglio, caratterizzati da scenografiche composizioni di santuari e portici, cavea teatrale, edificio scenico monumentale, gigantesco altare di Zeus e relativo piazzale, con i relativi viali di afflusso e deflusso e le probabili architetture di contorno (propilei?, portici, edifici funzionali, etc.), che comprendono al contempo interi settori rupestri abilmente integrati nel costruito come componenti di un'ambientazione sacra “naturale” con grotte- ninfei, pareti costellate di *pinakes* votivi, porzioni di roccia manipolate e integrate nella struttura monumentale dell'edificio scenico a mo' di parasceni ovvero nella parte inferiore del Grande Altare di Zeus (la sola superstite alle spoliazioni moderne degli elevati), entrambe connotate dall'arredo scultoreo con figure-Telamoni rispettivamente di *ethos* “dionisiaco” (Satiri e Menadi dall'edificio scenico) e di tema “olimpico” (gli avversari sconfitti-Atlanti inquadranti le scale di accesso al piano dell'altare). Le sculture inserite nelle partizioni architettoniche come le suddette, o quelle in forma di rilievi incassati nella roccia (i pochi pervenuti recano figurazioni di eroi-cavalieri, Ninfe, Cibele...), o disposte entro ingrottamenti o contro fondali articolati (quali, nel secolo successivo, le statue di Ninfe installate nel Ninfeo superiore), “animavano” tali spazi pervasi di sacralità naturale, in una versione originale e precoce di un gusto che connota anche centri dell'ellenismo orientale come Rodi e, particolarmente, Alessandria.

Si può speculare sulla possibile connessione fra tale gusto e tale sensibilità per l'elemento naturale e la poesia bucolica, fiorita proprio per merito di un Siracusano, Teocrito, vissuto a lungo tra Coa e Alessandria, ma nutrito di tradizioni segnatamente siceliote e siracusane, come sulle eventuali connotazioni ideologiche del recupero del patrimonio agreste e bucolico, in sintonia con la politica del re-agronomo ed elargitore di cereali⁴³. Fatto sta che abbiamo una nuova valorizzazione del dato paesistico attraverso un più efficace dialogo con il tessuto monumentale, o per dire meglio una ri-

⁴² Cfr. PORTALE 2013. Sul filone “bucolico” dell'arte e letteratura siracusana, oltre al noto caso di Teocrito, si è soffermato BELL 2011b, ponendolo in relazione con la politica agraria di Ierone II. Allo studioso si deve, in particolare, la prima presentazione della straordinaria statua di Priapo in calcare da Siracusa, purtroppo da contesto non chiaro, assegnabile ad un eccellente scultore siracusano del tardo III sec. a.C. (ivi, pp. 201-203, figg. 5-7), ed una lettura in chiave analoga del raffinato rilievo con divinità femminile semipanneggiata, con puttino e cornucopia, sul coperchio di una delle pissidi del tesoro “di *Eupolemos*” sopra citato (ivi, pp. 205-206, fig. 12), intesa dall'A. come personificazione di *Sikelia*.

⁴³ Tale aspetto, evidenziato in particolare da BELL 2011b, viene corroborato dall'autorappresentazione del re “*karpophoron*” e del regno siracusano nella nave *Syrakosia*, cui si è accennato: cfr. PORTALE 2004, pp. 246-247 e *passim* per l'immagine di re-benefattore ed elargitore di cereali stabilmente legata a Ierone; PORTALE 2013.

configurazione di quest'ultimo in scenari urbanistici più ampi che comprendono al loro interno le stesse realtà rupestri e paesistiche "incontaminate", pervase di sacralità naturale (quali erano già percepite nella tradizione religiosa locale), ove la devozione per le divinità della natura e dei santuari immersi nel paesaggio, o in un giardino foggato a mo' di *locus amoenus*, restava elemento di richiamo per larghi strati della popolazione, al di là della solennità ufficiale delle riunioni della folla nel teatro, ripartita nei cunei intestati ai massimi dei ed eroi e ai membri della dinastia ieroniana. Testimoniano di tale vivace percezione della religiosità dei luoghi gli innumerevoli incassi per *pinakes* votivi sulle pareti rocciose del Temenite e i piccoli sacrifici (*thysiai*) nei pressi e a ridosso del Grande Altare ieroniano: anzi, proprio in questa compenetrazione tra valori monumentali e architetture di prestigio, arte di rappresentanza, forme "minori" di devozione, tradizioni religiose locali e gusto idillico si registra una sintesi particolarmente riuscita delle diverse componenti della cultura ieroniana.

Ho lasciato per ultima nella discussione la categoria del mosaico, su cui si è a lungo concentrata l'attenzione degli studiosi in quanto per essa disponiamo di testimonianze scritte relative all'interscambio fra Siracusa e Alessandria, ovvero fra Alessandria e una città siciliana (Segesta) (FIG. 9), che si prestano bene a illustrare la relazione dialettica con la grande metropoli mediterranea che contrassegna la fase ieroniana, e il successivo riorientamento delle committenze elitarie isolate nella nuova fase conseguente alla completa provincializzazione dell'isola, quando si amplia l'orizzonte di riferimento degli scambi economici e culturali mediterranei, ruotanti ormai attorno al polo dell'Urbe in piena espansione imperialistica e commerciale.

Sulla scorta di una notizia relativa, ancora, alla nave di Ierone, si è a lungo ravvisata una trasmissione diretta, nella fattispecie da Siracusa ad Alessandria, della tecnica del mosaico a tessere (*opus tessellatum*) (FIG. 8), o meglio – una volta approfondita l'analisi testuale del passo relativo, e dimostratasi inverosimile l'idea dell'"invenzione" del tessellato come processo unilineare, localizzabile in un'unica area del mondo antico – del gusto dei mosaici variopinti. Tali («di pietre di ogni genere») sarebbero stati i mosaici che nel piano mediano della nave, in forma di piccoli pannelli figurati (*abakiskoi*), illustravano l'intero racconto dell'*Iliade*⁴⁴, in ciò rivelando un adattamento all'uopo di quell'approccio "ciclico" che aveva rappresentato forse la grande novità del complesso pittorico "regale" di Agatocle nel tempio di Athena. Il tema adottato dalle maestranze ieroniane si riallaccia dal lato suo al ciclo pure protoellenistico, di contenuto iliadico, eseguito dal pittore *Theon* o *Theoros* di Samo, poi a Roma nella *porticus Philippi* (Plin., *N.H.* 35, 144), espressione del gusto letterario ed erudito dell'epoca (si è già segnalata, tra i *comforts* messi a disposizione dei passeggeri, una biblioteca).

Un'eco palpabile delle capacità tecniche manifestate per i rivestimenti musivi della nave regale (certo in scala ben più ampia e con intenti programmatici) è stata riconosciuta nei mosaici di tardo III sec. a.C. della "Casa di Ganimede" a Morgantina (FIG. 8), testimonianza altresì sintomatica, nella sua rarità, dell'alto livello di questo genere di decorazioni⁴⁵. In ogni caso, Alessandria aveva già la sua propria tradizione officinale di mosaicisti, legata alla committenza regale e intenta negli stessi anni, come le analisi di W.A. Daszewski e A.M. Guimier-Sorbets hanno ben documentato⁴⁶,

⁴⁴ Sulla questione vedi per esteso PORTALE 1995a, con bibliografia precedente e riferimenti testuali e documentali; PORTALE 2001-2002.

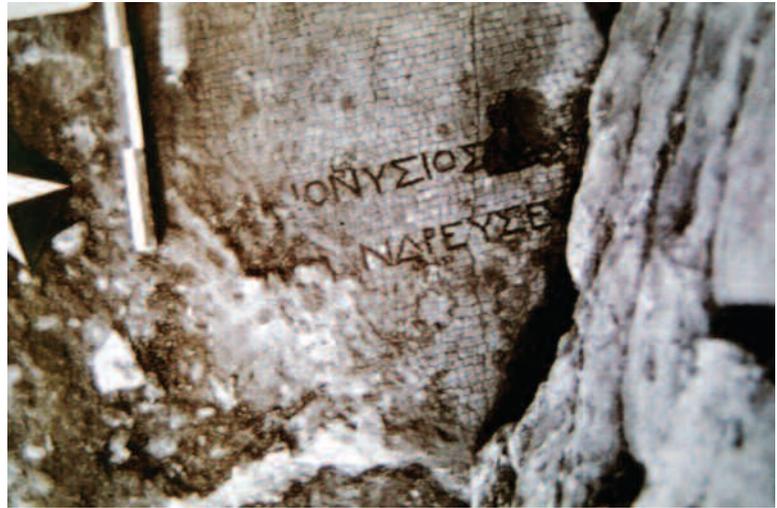
⁴⁵ BELL 2011a. Vedi anche ZAPHEIROPOULOU 2006, pp. 284-286, cat. 85.

⁴⁶ Vedi GUIMIER-SORBETS 1998; DASZEWSKI 2001; ivi bibliografia precedente.

a risolvere la medesima problematica dell'adattamento del mezzo tecnico alla restituzione di soggetti pittorici più complessi per approdare, verso lo scorcio del III secolo, all'introduzione di una tecnica più minuziosa, l'*opus vermiculatum* di tessere variopinte massimamente adatto alla "pittorializzazione" del mosaico figurato⁴⁷.



8. Mosaico eponimo della "Casa di Ganimede" a Morgantina (da PORTALE 2013).



9. Iscrizione musiva di Dionysios di Alessandria a Segesta (da PORTALE 1993 e 1995).

Tale "specialità" compare in Sicilia nel repertorio decorativo di un ristrettissimo nucleo di dimore signorili tardo-ellenistiche, ubicate per lo più nella parte occidentale della Sicilia, sebbene si registrino occorrenze isolate a Morgantina (un mosaico figurato ora perduto nella "Casa di Pappalardo") e a Siracusa stessa (un frammento di mosaico con *Halieutica*, tema di matrice erudita noto anche a Solunto in un contesto del "II stile pompeiano") e specialmente nella cd. villa romana di Rabat a Malta⁴⁸. Sia a Solunto, dove l'unico altro tema figurato superstite è una sfera armillare, uno strumento didattico per lo studio dell'astronomia, sia a Palermo, dove si tratta invece di un grande quadro con le imprese venatorie di Alessandro Magno e dei compagni⁴⁹, è palese una relazione con l'arte alessandrina e con il filone colto legato all'ambiente della Biblioteca da un lato, alla pittura celebrativa regale dall'altro, per cui si sono in precedenza segnalate le testimonianze di una partecipazione attiva da parte della Siracusa proto e medio ellenistica all'elaborazione di temi e maniere artistiche, nel campo dell'arte di promozione regale. (La stessa sfera armillare rimanda ad un campo di studi in cui, con il grande Archimede, Siracusa era stata unita da forti legami all'ambiente scientifico alessandrino).

⁴⁷ Tra gli studi più recenti sul mosaico ellenistico e la tecnica in questione, vedi ANDREAE 2003; ZAPHEIROPOULOU 2006; ivi riferimenti e bibliografia precedente.

⁴⁸ PORTALE 2001-2002, pp. 80-90. Per i mosaici di Malta vedi ora ZAPHEIROPOULOU 2006, pp. 293-296, cat. 95-97, tavv. 7-8; per il frammento di Siracusa ZAPHEIROPOULOU 2006, p. 287, cat. 87.

⁴⁹ Sul mosaico palermitano, vedi ora l'analisi con una nuova proposta di ricostruzione ad opera di WOOTTON 2002; inoltre ZAPHEIROPOULOU 2006, pp. 309-311, cat. 308, fig. 17. Solunto: ZAPHEIROPOULOU 2006, p. 286, cat. 86.

Ora, tuttavia, l'acquisizione di questi soggetti da parte di committenze private di livello elitario, ubicate nei centri meglio inseriti nella nuova rete commerciale mediterranea romana, sembra implicare una relazione di carattere più ricettivo con Alessandria e i suoi quotati *musivarii*, operanti con un'articolata organizzazione che prevedeva la mobilità di maestranze, l'impianto di officine in sedi commerciali particolarmente vivaci come Pozzuoli o il Golfo di Napoli, l'impiego di cartoni comprendenti non solo copie di composizioni intere o di loro parti, ma anche elementi singoli, raggruppati in repertori tematici, assemblabili in maniera relativamente libera per venire incontro al gusto del committente, fino alla riproduzione di quadri altisonanti e complessi nei casi finora unici dei più celebri mosaici di Palestrina (in particolare il mosaico nilotico), della Casa del Fauno a Pompei (specie il mosaico di Alessandro) e, meno raffinato ma pur sempre assai impegnativo, il mosaico venatorio di Palermo⁵⁰.

Una testimonianza epigrafica inequivocabile è venuta a confermare l'ipotesi di una connessione alessandrina (con o senza mediazioni campano-laziali) altrimenti argomentata per tale gruppo di pavimenti musivi su basi tecnico-stilistiche o iconografiche, e più di rado sulla scorta di osservazioni relative ai materiali vetrosi e ceramici impiegati. Si tratta dell'iscrizione musiva (FIG. 9) messa in luce al di sotto di superfetazioni medievali sull'acropoli di Segesta, probabilmente pertinente in origine ad un edificio pubblico, che attesta l'esecuzione del relativo mosaico (figurato e in gran parte perduto) da parte di un *Dionysios* figlio di *Herakleides*, da Alessandria⁵¹.

Con questa firma di artista, di valore documentario eccezionale, e con i manufatti che si possono associare ad un tale contesto di mobilità di artigiani, importazione di quadretti già pronti su supporto fisso (i veri e propri *emblemata vermiculata*), inserimento di altri oggetti di pregio, per lo più acquisiti da quotate officine estere (come statuette in marmo o bronzo, vasellame prezioso, tappeti attalici e quant'altro Verre riuscirà a razzare qua e là nelle dimore dei nobili siciliani), si chiude il quadro che abbiamo provato a delineare, a partire dalle più intense e "costruttive" relazioni di età altoellenistica. Costruttive, queste ultime, nel senso della loro efficacia nell'ispirare una produzione artistica originale legata alle esigenze rappresentative dei re di Siracusa e alle loro soverchianti capacità finanziarie e politiche, ma anche nell'improntare l'artigianato e perfino le produzioni seriali per le attività religiose-votive e la mensa di fasce più ampie della popolazione, senza comprometterne il carattere distintamente "siceliota".

Nella Sicilia romana, estendendosi ai territori già punici e avvezzi, per lunga tradizione di rapporti, alla ricezione di elementi iconografici, manufatti di destinazione religiosa, "exotica" di matrice egizia, la componente alessandrina influisce, anche nella forma di acquisizioni dirette di manufatti e (più di rado) artefici, come uno tra i fattori più apprezzati del gusto "internazionale" ormai alla portata delle *élites* del Mediterraneo, sempre più *mare internum*.

⁵⁰ Sul mosaico pompeiano di Alessandro, vedi, nella mole di bibliografia recente al riguardo, lo studio di COHEN 1997, con riferimenti anche al lacunoso esemplare palermitano. La copiosa documentazione di *emblemata vermiculata* in ambito italico-campano è raccolta da ZAPHEIROPOULOU 2006, pp. 240-283, cat. 31-83; ivi bibliografia precedente.

⁵¹ NENCI *et al.* 1991, pp. 916-917, n. 2, tavv. 289-290 (G. Nenci), pp. 906-915, tavv. 287-288 (A. Pinna, P. Sfiligiotti); PORTALE 1995a, pp. 161-178, 172. Da ultimo, vedi DONDERER 2001.

Abbreviazioni bibliografiche

- ANDREAE 2003 = B. ANDREAE, *Antike Bildmosaiken*, Mainz am Rhein 2003.
- BACCI SPIGO 1984 = G. BACCI SPIGO, *Coppa vitrea ed oreficerie da sepolture di età ellenistica e romana a Naxos*, in «BdA» 25, 1984, pp. 56-68.
- BELL 1981 = M. BELL III, *Morgantina Studies*, I. *The Terracottas*, Princeton N.J. 1981.
- BELL 1997 = M. BELL III, *La provenienza ritrovata: cercando il contesto di antichità trafugate*, in P. PELAGATTI – P.G. GUZZO (edd.), *Antichità senza provenienza*, pp. 31-41 («BdA» 101-102, Suppl. 1997).
- BELL 2011a = M. BELL III, *Osservazioni sui mosaici greci della Casa di Ganimede a Morgantina*, in G.F. LA TORRE – M. TORELLI (edd.), *Pittura ellenistica in Italia e in Sicilia: linguaggi e tradizioni*, *Atti del Convegno di Studi* (Messina, 24-25 settembre 2009), Roma 2011, pp. 105-123.
- BELL 2011b = M. BELL III, *Agrarian Policy, Bucolic Poetry, and Figurative Art in Early Hellenistic Sicily*, in R. NEUDECKER (ed.), *Krise und Wandel. Südtalien im 4. und 3. Jahrhundert v. Chr.*, *Internationaler Kongress anlässlich des 65. Geburtstages von Dieter Mertens* (Rom 26. bis 28. Juni 2006), Wiesbaden 2011, pp. 193-211.
- BELL 2012 = M. BELL III, *Terracottas in Hellenistic Sicily*, in M. ALBERTOCCHI – A. PAUTASSO (edd.), *PHILOTECHNIA. Studi sulla coroplastica della Sicilia greca*, Catania 2012, pp. 187-209.
- BONACASA 1995 = N. BONACASA, *Sicilia ed Egitto nell'età ellenistica: appunti sulla documentazione archeologica*, in CACCAMO CALTABIANO 1995, pp. 59-78.
- BONACASA 2001 = N. BONACASA, *Echi alessandrini nella scultura ellenistica della Sicilia*, in C. BASILE – A. DI NATALE (edd.), *La Sicilia antica nei rapporti con l'Egitto. Atti del convegno internazionale* (Siracusa, 17-18 settembre 1999), Siracusa 2001, pp. 67-80 («Quaderni del Museo del Papiro» 10).
- BONACASA 2003 = N. BONACASA, *Aspects and New Problems of Late Alexandrian Sculpture*, in «BArchAlex» 47, 2003, pp. 85-113.
- BONINO 2010 = M. BONINO, *Notes on the Syrakosia and on Archimedes' Approach to the Stability of Floating Bodies*, in S.A. PAIPETIS – M. CECCARELLI (edd.), *The Genius of Archimedes – 23 Centuries of Influence on Mathematics, Science and Engineering. Proceedings of an International Conference* (Syracuse, June 8-10 2010), Dordrecht 2010, pp. 251-264.
- BURR THOMPSON 1963 = D. BURR THOMPSON, *Troy III. The Terracotta Figurines of the Hellenistic Period*, Princeton 1963.
- BURR THOMPSON 1973 = D. BURR THOMPSON, *Ptolemaic Oinochoai and Portraits in Faience. Aspects of the Ruler-Cult*, Oxford 1973.
- BURTON 1995 = J.B. BURTON, *Theocritus's Urban Mimes: Mobility, Gender, and Patronage*, Berkeley 1995.
- CACCAMO CALTABIANO 1995 = M. CACCAMO CALTABIANO (ed.), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma: la monetazione siracusana dell'età di Gerone II. Atti del Seminario di Studi* (Messina, 2-4 dicembre 1993), Messina 1995 («Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti» 69, suppl. n. 1).
- CACCAMO CALTABIANO – TROMBA 1990 = M. CACCAMO CALTABIANO – V. TROMBA, *La monetazione della basilissa Filistide*, in «NumAntCl» 19, 1990, pp. 161-183.
- CACCAMO CALTABIANO – CARROCCIO – OTERI 1997 = M. CACCAMO CALTABIANO – B. CARROCCIO – E. OTERI, *Siracusa ellenistica. Le monete "regali" di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*, Messina 1997.
- CARPINTERI 1930 = T. CARPINTERI, *Di alcuni vasi ellenistici del R. Museo di Siracusa*, in «ArchStorSicOr» 25, 1930, pp. 3-66.
- CARROCCIO 2004 = B. CARROCCIO, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane di età ellenistica (cronologia-iconografia-metrologia)*, Soveria Mannelli 2004.
- CASTAGNINO BERLINGHIERI 2010 = E.F. CASTAGNINO BERLINGHIERI, *Archimede e Ierone II: dall'idea al progetto della più grande nave del mondo antico*, la Syrakosía, in L. BRACCESI (ed.), *Studi sulla grecità di ocidente*, Roma 2010, pp. 169-188 («Hesperia» 26).

- COHEN 1997 = A. COHEN, *The Alexander Mosaic. Stories of Victory and Defeat*, Cambridge 1997.
- CONSOLO LANGHER 2000 = S. CONSOLO LANGHER, *Agatocle: da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartaginesi e i Diadochi*, Messina 2000.
- DASZEWSKI 2001 = W.A. DASZEWSKI, *Un atelier "royal" de mosaïques à Alexandrie*, in *La mosaïque gréco-romaine VIII, Actes du VIIIème Colloque international pour l'étude de la mosaïque antique et medievale* (Lausanne 6-11 octobre 1997), Lausanne 2001, pp. 266-280.
- DI PASQUALE – PARISI PRESICCE 2013 = G. DI PASQUALE – C. PARISI PRESICCE (edd.), *Archimede: Arte e scienza dell'invenzione*. Catalogo della mostra (Roma, 31 maggio 2013-12 gennaio 2014), Firenze 2013.
- DI STEFANO 1984 = C.A. DI STEFANO, *Un manico d'osso dalla necropoli di Lilibeo*, in N. BONACASA – A. DI VITA (edd.), *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani*, II, Roma 1984, pp. 391-395.
- DONDERER 2001 = M. DONDERER, *Bildbauer in und aus Alexandria*, in K. GEUS – K. ZIMMERMANN (edd.), *Punica–Libyca–Ptolemaica: Festschrift für Werner Huß*, Leuven 2001, pp. 167-183.
- GENTILI 1952 = G.V. GENTILI, *Ritratti repubblicani in calcare del Museo Nazionale di Siracusa*, in «Sic-Gymn» 5, 1952, pp. 192-198.
- GHERCHANOC 2003 = F. GHERCHANOC, *Les atours féminins des hommes: quelques représentations du masculin-féminin dans le monde grec antique. Entre initiation, ruse, séduction et grotesque, surpuissance et débécance*, in «Revue historique» 628, 2003, pp. 739-791.
- GROSE 1982 = D.F. GROSE, *The Hellenistic and Early Roman Glass from Morgantina*, in «JGS» 24, 1982, pp. 20-29.
- GUIMIER-SORBETS 1998 = A.M. GUIMIER-SORBETS, *Alexandrie: les mosaïques hellénistiques découvertes sur le terrain de la nouvelle Bibliotheca Alexandrina*, in «RA» 1998, pp. 263-290.
- GUZZO 2002 = P.G. GUZZO, *Argenti a New York*, in «BdA» 121, 2002, pp. 1-46.
- GUZZO – SPATAFORA – VASSALLO 2010 = P.G. GUZZO – F. SPATAFORA – S. VASSALLO, *Una phiale aurea iscritta dall'entroterra di Himera. Dalla Sicilia a New York, e ritorno*, in «MEFRA» 122, 2010, pp. 451-477.
- HEINEN 1983 = H. HEINEN, *Die Tryphé des Ptolemaios VIII. Energetes II. Beobachtungen zum ptolemäischen Herrscherideal und zu einer römischen Gesandtschaft in Ägypten (140/39 v. Chr.)*, in H. HEINEN et al. (edd.), *Althistorische Studien Hermann Bengtson zum 70. Geburtstag dargebracht von Kollegen und Schülern*, Wiesbaden 1983, pp. 115-130.
- ISLER – SGUAITAMATTI 1990 = H.P. ISLER – M. SGUAITAMATTI, *La collezione Collisani- Die Sammlung Collisani*, Zürich 1990.
- LA TORRE 2008 = G.F. LA TORRE, *Finziade. L'ultima fondazione greca di Sicilia, Guida agli scavi del Monte S. Angelo di Licata*, Agrigento 2008.
- LAZZERETTI 2000 = M.L. LAZZERETTI, *Furti d'arte ai danni di privati nelle Verrine di Cicerone: città, derubati, opere d'arte*, in «Kokalos» 46, I, 2000 (2004), pp. 261-305.
- LEHMLER 2005 = C. LEHMLER, *Syrakus unter Agathokles und Hieron II. Die Verbindung von Kultur und Macht in einer hellenistischen Metropole*, Frankfurt a.M. 2005.
- LIPPOLIS 2008 = E. LIPPOLIS, *L'età classica ed ellenistica*, in L. GANDOLFO (ed.), *Pulcherrima res. Preziosi ornamenti del passato*, Catalogo della mostra, Palermo 2008, pp. 142-191.
- MANGANARO 1989 = G. MANGANARO, *Movimento di uomini tra Egitto e Sicilia (III-I sec. a.C.)*, in L. CRISCUOLO – G. GERACI (edd.), *Egitto e storia antica dall'ellenismo all'età araba. Bilancio di un confronto*, Bologna 1989, pp. 513-553.
- MOREL 1966 = J.P. MOREL, *Assoro: scavi nella necropoli*, in «NSc» 1966, pp. 232-287.
- NENCI et al. 1991 = G. NENCI et al., *Segesta. Storia della ricerca, Parco, Museo archeologico, ricognizioni topografiche (1987-1988) e relazione preliminare della campagna di scavo 1989, appendice*, in «AnnPisa» 21, 1991, pp. 765-994.

- PFROMMER 1999 = M. PFROMMER, *Alexandria. Im Schatten der Pyramiden*, Mainz am Rhein 1999.
- PISANI 2011 = M. PISANI, *Una testa fittile d'influenza alessandrina dall'area antistante le mura urbiche meridionali di Camarina*, in «BdA», 9, 2011, pp. 1-16.
- PORTALE 1995a = E.C. PORTALE, *Problemi del mosaico ellenistico in Sicilia: rapporti con Alessandria*, in CACCAMO CALTABIANO 1995, pp. 157-179.
- PORTALE 1995b = E.C. PORTALE, *Studi sulla coroplastica tardo-classica ed ellenistica in Sicilia*, Tesi dottorato VII ciclo Università di Messina 1991/2-1994/5 (1995).
- PORTALE 2001-2002 = E.C. PORTALE, *Per una rilettura delle arti figurative nella provincia Sicilia: pittura e mosaico tra continuità e discontinuità*, in «Seia» n.s. VI-VII, 2001-2002, pp. 43-90.
- PORTALE 2002 = E.C. PORTALE, *Un nuovo capitello «corinzio-italico» da Creta: osservazioni in margine al problema dei rapporti tra Gortina e Siracusa in età ellenistica*, in «CretAnt» 3, 2002, pp. 279-300.
- PORTALE 2004 = E.C. PORTALE, *Euergetikotatos.. kai philodoxotatos eis tous Hellenas. Riflessioni sui rapporti fra Ierone II e il mondo greco*, in M. CALTABIANO – L. CAMPAGNA – A. PINZONE (edd.), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C. Archeologia, Numismatica, Storia. Atti dell'Incontro di Studio* (Messina, 4-5 luglio 2002), Messina 2004, pp. 229-264.
- PORTALE 2010 = E.C. PORTALE, *Ideologia regale e imagerie ellenistica: osservazioni sul banchetto e l'iconografia funeraria nell'Alto ellenismo*, in M. CALTABIANO – C. RACCUA – E. SANTAGATI (edd.), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme e prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano*, Messina 2010, pp. 219-251.
- PORTALE 2011 = E.C. PORTALE, *L'immagine di Agatocle e l'arte dell'età di Agatocle*, in «ArchStorSir» s. IV, III, XLVI, 2011, pp. 269-321.
- PORTALE 2013 = E.C. PORTALE, *La cultura artistica sotto Ierone II*, in DI PASQUALE – PARISI PRESICCE 2013, pp. 54-59.
- REEDER 1989 = E.D. REEDER, *Hellenistic West in the Walters Art Gallery*, Baltimore 1989.
- RIZZO 1973 = F.P. RIZZO, *La Sicilia e le potenze ellenistiche al tempo delle guerre puniche (Indagine storico-prosopografica)*, I, *Rapporti con Cos, l'Egitto e l'Etolia*, Palermo 1973.
- SFAMENI GASPARRO 2006 = G. SFAMENI GASPARRO, *I culti orientali nella Sicilia ellenistico-romana*, in P. ANELLO – G. MARTORANA – R. SAMMARTANO (edd.), *Ethne e religioni nella Sicilia antica*, Atti del convegno (Palermo, 6-7 dicembre 2000), Roma 2006, pp. 251-328.
- TUSA 1984 = V. TUSA, *Arpocrate a Solunto*, in N. BONACASA – A. DI VITA (edd.), *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani*, III, Roma 1984, pp. 668-671.
- VÖSSING 2004 = K. VÖSSING, *Mensa Regia. Das Bankett beim hellenistischen König und bei römischen Kaiser*, Leipzig 2004.
- WOOTTON 2002 = W. WOOTTON, *Another Alexander mosaic: reconstructing the Hunt mosaic from Palermo*, in «JRA» 15, 2002, pp. 264-274.
- ZAPHEIROPOULOU 2006 = M.K. ZAPHEIROPOULOU, *Emblemata vermiculata. Hellenistische und spätrepublikanische Bildmosaiken*, Paderborn 2006.
- ZEVI 2001 = F. ZEVI, *Le invenzioni di Archimede e le grandi navi*, in M. GIACOBELLI (ed.), *Lezioni Fabio Faccenna. Conferenze di archeologia subacquea (I e II ciclo)*, Bari 2001, pp. 95-114.

Abstract

Sicilia ed Egitto in età ellenistica: riflessioni sulle relazioni artistico-culturali fra Siracusa e Alessandria

During the Early Hellenistic age (late 4th and 3rd centuries) the relationships between Sicily and Egypt are above all based on the strong political, economic and cultural links between Syracuse and Alexandria. Literary sources and few material remains testify how the kings of Syracuse (Agathocles, and later Hieron II and his offsprings) follow mainly Ptolemaic models in “staging” their kingship with well-appointed architectural sceneries, and in adopting some distinctive status symbols and a luxurious style of living (with the related artifacts, like silver tableware, jewels, “royal” dress, but also banqueting-halls, furnishings, mosaics, royal portraits, etc.). During 3rd century BCE local workshops give, however, a “Sikeliotè” touch to their products, both luxurious and ordinary. At the same time, the “Hieronian” workshops compete with the Alexandrian ones; the chief town itself, Syracuse, is widely reshaped by the king, especially in the so called *Neapolis*, integrating artificial and natural features, sanctuaries, porticoes and terraces, a monumental theater and the biggest altar of the Antiquity, dedicated to Zeus. The colossal ship “Syrakosia”, sent by Hieron II as a gift to Ptolemaios (III?) and re-named “Alexandris”, gives us an idea of the Syracusan “specialities” and artistic creations. After the Roman conquest, in 2nd-1st centuries BCE the relationships with Alexandria also involve other cities in Sicily, that are generally situated in key sites of the maritime “International” trade now led by Rome and by the Italic *mercatores*. These import some luxurious products, like glasses, textiles, bronze statuettes from Alexandria, and particularly the wide-appreciated *emblemata vermiculata*, which are also manufactured in “succursali” workshops based in Campanian harbor towns. A mosaic with an artist’s signature from the acropolis of Segesta confirms that, in some special cases, even artists from Alexandria realized *in situ* some particularly fine mosaics for the elitist milieu of the Late Hellenistic Sicilian cities.